

Il Centro di Documentazione e Ricerca sulla storia del libro scolastico e della Letteratura per l'infanzia e il Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università degli Studi di Macerata come officine della ricerca storico-educativa*

Anna Ascenzi
Department of Education,
Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
anna.ascenzi@unimc.it

Lucia Paciaroni
Department of Education,
Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
l.paciaroni2@unimc.it

The Center for Documentation and Research on the History of School Textbooks and Children’s Literature and the “Paolo and Ornella Ricca” School Museum at the University of Macerata as Hubs of Historical-Educational Research

ABSTRACT: Following the historiographical shift that has influenced historical-educational research since the early 1990s – particularly inspired by the reflections of French historian Dominique Julia – Italy has witnessed a renewal in both research centers and school and education museums, within academic communities and beyond. Within this context, the Center for Documentation and Research on the History of School Textbooks and Children’s Literature and the “Paolo and Ornella Ricca” School Museum of the Uni-

* Lucia Paciaroni è autrice dell’introduzione e del primo paragrafo, Anna Ascenzi del secondo paragrafo e delle conclusioni.

versity of Macerata stand out as two institutions established between 2004 and 2009. This article traces their history and development over time, highlighting how they represent an emblematic example of the integration between scientific research, preservation, and dissemination of historical-educational heritage.

EET/TEE KEYWORDS: School Museum; Center for Documentation and Research; History of school; University of Macerata; Italy; XXI Century.

Introduzione

A partire dalla prima metà degli anni Novanta del secolo scorso, come è noto, sulla scia della riflessione proposta da Dominique Julia sulla *culture scolaire*, si è assistito a una vera e propria rivoluzione storiografica nell'ambito della ricerca storico-educativa e si è affermato un nuovo modo di fare storia dell'educazione e della scuola. Lo storico francese, infatti, ha proposto di considerare la cultura scolastica – quindi «il complesso delle norme che definiscono le conoscenze da insegnare e i comportamenti da inculcare e delle pratiche educative che ne consentono una corretta trasmissione e assimilazione da parte dei destinatari dell'azione educativa»¹ – come oggetto storico su cui indagare e di assegnare alla storia delle discipline scolastiche un ruolo preminente nell'ambito dei filoni di ricerca, in quanto in grado di descrivere le dinamiche in atto all'interno dell'aula scolastica.

Questa riflessione ha portato a un profondo rinnovamento metodologico e interpretativo e ha contribuito in maniera determinante al mutamento dei paradigmi della ricerca storico-educativa. Da quel momento, infatti, ha avuto inizio un impegno sempre crescente – da parte degli storici e delle storiche dell'educazione – nei confronti dello studio dell'evoluzione storica delle discipline scolastiche e delle pratiche didattiche ad esse relative. Si ricordano, in particolare, gli studi in Francia dello storico André Chervel² e in Belgio di Marc Depaepe e Frank Simon³; a questi studi vanno aggiunte anche le innovative ricerche proposte dalla comunità scientifica iberica, in particolare quelle

¹ D. Julia, *La culture scolaire comme objet historique*, in A. Nóvoa, M. Depaepe, E.V. Jöhanningmeier (edd.), *The Colonial Experience in Education: Historical Issues and Perspectives*, «Paedagogica Historica», Supplementary Series, vol. I, 1995, pp. 353-382.

² Chervel si è specializzato proprio nel filone della storia delle discipline scolastiche. Si veda: A. Chervel, *Des disciplines scolaires à la culture scolaire*, in *Education and Cultural Transmission: Historical Studies of Continuity and Change in Families, Schooling and Youth Cultures*, «Paedagogica Historica», Supplementary Series, vol. II, 1996, pp. 181-195; Id., *La culture scolaire. Une approche historique*, Paris, Belin, 1998.

³ Gli studiosi hanno evidenziato le potenzialità euristiche della ricerca storica sulla quotidianità scolastica, sui suoi spazi, tempi ed attori. Si veda: M. Depaepe, F. Simon, *Is There any Place for the History of 'Education' in the 'History of Education?' A Plea for the History of Everyday Educational Reality in- and outside Schools*, «Paedagogica Historica», vol. XXXI, n. 1, 1995,

di Agustín Escolano Benito e Antonio Viñao Frago⁴, dedicate alla cultura materiale della scuola.

Anche gli storici dell'educazione italiani si sono inseriti in questo processo di rinnovamento e hanno spostato il proprio interesse verso nuovi approcci storiografici⁵, quindi verso lo studio dell'evoluzione storica delle discipline scolastiche e delle pratiche didattiche ad esse relative fino alla più recente cultura materiale della scuola⁶. In Italia, infatti, si è assistito al fiorire di ricerche su fonti come libri e manuali scolastici, quaderni, sussidi didattici, arredi ed edilizia scolastica e, in anni recenti, anche sulle testimonianze orali di insegnanti, alunni e alunne, direttori ed educatori scolastici ma anche di altri operatori della scuola e dell'educazione⁷, dimostrando come esse siano in grado

pp. 9-16, ma anche I. Grosvenor, M. Lawn, K. Rousmaniere (edd.), *Silences and Images: The Social History of the Classroom*, New York, Peter Lang, 1999.

⁴ La comunità iberica si è distinta per l'attenzione rivolta alle nuove linee di tendenza della storiografia educativa proponendo pionieristiche ricerche sulla storia della cultura materiale della scuola. Si vedano: A. Viñao Frago, *Educación y Cultura. Por una historia de la cultura escolar: enfoques, cuestiones, fuentes*, in C.J. Almuñá Fernández (ed.), *Culturas y civilizaciones: III Congreso de la Asociación de Historia Contemporánea*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1998, pp. 165-184; A. Escolano Benito (ed.), *La cultura material de la escuela: en el centenario de la Junta para la Ampliación de Estudios, 1907-2007*, Berlanga de Duero, CEINCE, 2007.

⁵ Sullo sviluppo della ricerca storico-educativa, si vedano R. Sani, *Nuove tendenze nella ricerca storico-educativa*, in S.S. Macchietti, G. Serafini (edd.), *La ricerca sull'educazione tra pedagogia e storia*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2008, pp. 67-75; Id., *History of Education in Modern and Contemporary Europe: New Sources and Lines of Research*, «History of Education Quarterly», vol. LIII, n. 2, 2013, pp. 184-195; Id., *La ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2020.

⁶ Sugli studi dedicati alla cultura materiale della scuola in Italia si vedano M. Ferrari, G. Panizza, M. Morandi (edd.), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, sezione monografica degli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 15, 2008, pp. 15-191; J. Meda, *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2016; F. Targhetta, *Tra produzione industriale e alfabetizzazione diffusa: nuovi approdi per la storia della cultura materiale della scuola*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIII, n. 1, 2018, pp. 587-592.

⁷ Tra i pionieri dell'utilizzo delle fonti orali nella ricerca storico-educativa, si ricordano Davide Montino e Alessandro Marenco (Cfr. A. Marenco, D. Montino, *Storie magistrali. Maestre e maestri tra Savona e la Valle Bormida nella prima metà del Novecento*, Millesimo, Comunità montana Alta Val Bormida, 2008). In ambito accademico segnali importanti sono arrivati, in particolare, dall'Università degli Studi del Molise e dall'Università di Firenze ma anche dall'Università di Padova, dall'Università di Bologna, dall'Università di Macerata, dall'Università di Torino e dalla Libera Università di Bolzano. Per un maggiore approfondimento, si vedano A. Barausse, «E non c'era mica la bic!». *Le fonti orali nel settore della ricerca storico scolastica*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, 2 voll., Lecce, Pensa MultiMedia, 2013, Vol. 1, pp. 539-560; G. Bandini, *Educational Memories and Public History: A Necessary Meeting*, in C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Viñao (edd.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Cham, Springer, 2017, pp. 143-155; F. Targhetta, *Methodological, Historiographical and Educational Issues in Collecting Oral Testimonies*, in Yanes-Cabrera, Meda, Viñao (edd.), *School Memories*, cit., pp. 157-164; L. Paciaroni, *Memorie di scuola. Contributo a una storia delle pratiche di*

di contribuire alla ricostruzione delle reali pratiche didattiche ed educative promosse e attuate all'interno dell'aula scolastica.

Tra gli ambiti su cui indagare attraverso la ricerca storico-educativa, molto interessante anche la presa in considerazione della «memoria della scuola» – intesa come pratica individuale, collettiva e pubblica di rievocazione d'un comune passato scolastico – in quanto oggetto storico, maturata nel corso del primo decennio del XXI secolo, «sulla spinta di un profondo rinnovamento dei fondamenti epistemologici e degli obiettivi euristici di questo ambito di studi, oltre che della crescente attenzione tributata negli anni precedenti dalla storiografia generalista alle politiche della memoria e all'uso pubblico della storia fatto in età moderna e contemporanea»⁸.

Questi nuovi filoni di ricerca hanno tratto linfa dalle innovazioni storiografiche avviate a partire dagli anni Novanta e sono sintomatiche di quella significativa inversione di tendenza che ha permesso di mettere in luce una nuova storia della scuola: una storia ricostruita anche “dal basso” e che ha messo in luce lo scarto esistente tra la scuola “legale”, ossia la scuola studiata attraverso la stampa pedagogica, la manualistica e la legislazione, e quella “reale”, la quale rappresenta ciò che accadeva realmente in classe. Emerge, dunque, come le ricerche condotte con fonti che fino a quel momento erano state scarsamente considerate, abbiano permesso di superare una ricostruzione della storia della scuola condotta meramente da una prospettiva storico-legislativa per affrontare un nuovo modo di fare storia, “entrando” così in quelle aule scolastiche dove maestre e maestri dovevano sì sottostare a indicazioni e programmi ministeriali, ma dovevano anche fare i conti con il contesto territoriale e sociale e con la realtà materiale nella quale esercitavano la propria professione.

Gli storici dell'educazione hanno dunque iniziato ad indagare il passato scolastico in maniera sempre più approfondita, cercando di decifrare quella «scatola nera della scuola»⁹ – alla quale la storiografia educativa ha fatto più

dattiche ed educative nelle scuole marchigiane attraverso le testimonianze di maestri e maestre (1945-1985), Macerata, eum, 2020.

⁸ J. Meda, *Memoria magistra. La memoria della scuola tra rappresentazione collettiva e uso pubblico del passato*, in S. Polenghi, G. Zago, L. Agostinetto, *Memoria ed educazione. Identità, narrazione, diversità*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2021, pp. 25-35. L'Università degli Studi di Macerata è stata recentemente capofila di un Progetto di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale dedicato alla memoria scolastica e che ha portato – in collaborazione con altri Atenei italiani – alla realizzazione di un sito web (*memoriascolastica.it*) all'interno del quale sono state realizzate tre banche dati dedicate alle diverse forme di memoria scolastica (individuale, pubblica e collettiva). Il progetto PRIN – di durata triennale – è stato approvato con Decreto del Direttore generale per il coordinamento, la promozione e la valorizzazione della ricerca del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 226 del 12 aprile 2019 e finanziato dal medesimo MIUR. Si veda: J. Meda, R. Sani, L. Paciaroni (edd.), *The School and Its Many Pasts*, 4 voll., Macerata, eum, 2024.

⁹ Su questo concetto, si veda S. Braster, I. Grosvenor, M.D.M. Del Pozo Andrés (edd.), *The Black Box of Schooling: a Cultural History of the Classroom*, Peter Lang, Brussels 2011. «Questa espressione è stata coniata da Marc Depaepe e Frank Simon (1995), riprendendo quella già

volte riferimento negli ultimi anni – attraverso nuovi approcci metodologici e interdisciplinari, arricchendo le prospettive di studio e ampliando il repertorio delle fonti disponibili.

L'Italia ha partecipato attivamente a questa evoluzione, fornendo contributi di alto profilo e mettendo in atto un lavoro di équipe attraverso la collaborazione con ampie e qualificate reti di specialisti, ma anche allineandosi alle tendenze internazionali. L'inversione di rotta attuata dalla storiografia educativa ha riguardato anche la nascita di centri di ricerca e musei della scuola e dell'educazione – all'interno delle comunità accademiche e non solo – che si occupano di patrimonio storico-educativo, un'espressione con la quale intendiamo – come evidenziato da Juri Meda – tutto il «complesso dei beni materiali e/o immateriali frutti e/o prodotti in contesti educativi formali e/o non-formali nel corso del tempo»¹⁰, quindi un insieme eterogeneo di oggetti, quali banchi, lavagne, tabelloni murali, strumenti di scrittura, articoli di cancelleria etc. ma anche «esperienze» che caratterizzano il vissuto reale dell'attività educativa, raccolte attraverso le testimonianze orali dei protagonisti della storia della scuola passata.

In Italia sono presenti, infatti, diverse realtà che si occupano di indagare sulla storia dell'educazione e che mirano a valorizzare e a conservare i beni materiali e immateriali che permettono di ricostruire tante e diverse storie della scuola. Centri di ricerca e musei della scuola e dell'educazione sono stati censiti dall'Osservatorio permanente dei musei dell'educazione e dei centri di ricerca sul patrimonio storico-educativo (OPeN.MuSE), istituito in seno al Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” il 9 aprile 2014 – su iniziativa di Marta Brunelli, Juri Meda ed Elisabetta Patrizi – in occasione della giornata di studi maceratese sul tema *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale delle scuole: alcuni progetti innovativi in Italia e Spagna*. OPeN.MuSE è nato con l'obiettivo di promuovere la conoscenza del patrimonio storico-educativo a vari livelli, attraverso attività di ricerca e di censimento e attraverso la promozione di iniziative di disseminazione e di formazione rivolte

utilizzata dal sociologo Colin Lacey (1970), per indirizzare l'attenzione degli storici dell'educazione sulle aule scolastiche in quanto luoghi di «relazioni educative evaporate», vere e proprie scatole nere della cultura scolastica, dalle quali era indispensabile tentare di recuperare ogni singola traccia delle pratiche educative – ortodosse e rivoluzionarie, lecite e illecite – che vi erano state condotte» (Cfr. J. Meda, *Memoria magistra. La memoria della scuola tra rappresentazione collettiva e uso pubblico del passato*, in Polenghi, Zago, Agostinetto (edd.), *Memoria ed educazione. Identità, narrazione, diversità*, cit., pp. 25-35 (in partic. p. 28)).

¹⁰ La definizione è ripresa dall'analisi terminologica sulla categoria del patrimonio storico-educativo condotta da J. Meda nel suo contributo *La conservazione del patrimonio storico-educativo: il caso italiano*, in J. Meda, A.M. Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*, Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011), Macerata, eum, 2013, pp. 167-198 (la citazione si trova a p. 169).

a diverse tipologie di pubblici¹¹. Tra i centri di ricerca più recenti si pensi, ad esempio, al CRISMESE, il Centro di Ricerca Interdisciplinare sulla Storia e Memoria della Scuola e dell’Educazione dell’Università di Bologna, nato nel 2023, che promuove lo studio, la ricerca e la formazione sui temi della storia e memoria della scuola e dell’educazione in una prospettiva anche multidisciplinare e interdisciplinare¹² oppure al Centro di documentazione e ricerca sulla Storia delle Istituzioni scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l’Infanzia (Ce.S.I.S.) dell’Università degli Studi del Molise, sorto poco dopo la nascita del Centro di ricerca maceratese, nel 2006, in seno all’Università del Molise, con lo scopo di promuovere il reperimento e la raccolta di fonti per l’attività di ricerca storico-educativa.

Numerosi sono anche i musei della scuola e dell’educazione sparsi sul territorio nazionale sorti non solo all’interno delle realtà accademiche che si occupano di storia dell’educazione ma anche all’interno di istituzioni scolastiche – si pensi al museo della scuola “A. Manzoni” di Parabiago (MI), nato nel 2010 in seguito al ritrovamento del materiale scolastico durante i lavori di ristrutturazione e pulizia delle cantine della scuola e allestito presso la scuola primaria “A. Manzoni” – o di musei etnografici – come nel caso del Museo della Nostra Terra di Pieve Torina, in provincia di Macerata, riaperto nel 2025, dopo la chiusura forzata dovuta ai danni del terremoto del 2016, e che espone un’aula scolastica completa di arredi, oggetti scolastici, quaderni, fotografie e registro di classe¹³.

¹¹ Si veda la pagina dedicata al progetto OPeN.MuSE: <<https://www.unimc.it/cescom/it/openmuse>> (ultimo accesso: 21.07.2025). OPeN.MuSE ha avviato una campagna di rilevazione dati estesa a tutti i musei della scuola e dell’educazione presenti nel territorio italiano. La campagna si propone di raccogliere informazioni sulla storia e sulle attività dei musei della scuola e dell’educazione italiani, attraverso la raccolta sistematica di schede di censimento. Si tratta di un work in progress in costante aggiornamento. A titolo esemplificativo e senza alcuna pretesa di esaustività, tra i centri di ricerca più noti ricordiamo anche il Centro di ricerca interdipartimentale per lo studio e la valorizzazione dei beni culturali scolastici ed educativi dell’Università degli Studi di Pavia e il Centro di documentazione e ricerca pedagogica del Comune di Mantova (settore Politiche educative); mentre tra i musei didattici, della scuola e dell’educazione devono necessariamente essere citati il Museo storico della didattica “Mauro Laeng” dell’Università degli Studi Roma Tre, fondato nel 1986, uno dei primi del contesto accademico italiano, il Museo dell’educazione dell’Università degli Studi di Padova (1993), il Museo della scuola di Bolzano (1993), il Museo della scuola e del libro per l’infanzia della Fondazione Tancredi di Barolo di Torino (2004), il Museo didattico e della didattica di Piacenza (2006), e, infine, il Museo della scuola e dell’educazione popolare dell’Università degli Studi del Molise (2013).

¹² Si veda il sito web del Centro: <<https://centri.unibo.it/crismese/it/centro>> (ultimo accesso: 21.07.2025).

¹³ Sui musei universitari del patrimonio storico-educativo, si veda: A. Ascenzi, M. Brunelli, J. Meda, *School museums as dynamic areas for widening the heuristic potential and the socio-cultural impact of the history of education. A case study from Italy*, «Paedagogica Historica», vol. 57, n. 4, 2021, pp. 419-439.



Fig. 1. Aula scolastica allestita all'interno del Museo della Nostra Terra di Pieve Torina (MC)

1. Il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università degli Studi di Macerata

In questo scenario di rinnovamento della ricerca storico-educativa, nasce il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia, costituito formalmente con Decreto Rettorale del 20 febbraio 2004, n. 475 e nato in seno al Dipartimento di Scienze dell'educazione e della formazione (ora Dipartimento di Scienze della formazione, dei Beni culturali e del Turismo) dell'Università degli Studi di Macerata su iniziativa di un gruppo di professori e ricercatori di storia dell'educazione, della scuola e della letteratura per l'infanzia. Il Centro è stato diretto da Roberto Sani dal 2004 al 2012, poi da Anna Ascenzi fino al 2020 e successivamente di nuovo da Sani¹⁴.

Fin dalla sua costituzione, il fine istituzionale del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia è stato quello di operare in uno specifico ambito della ricerca storico-educativa

¹⁴ Per un approfondimento sulla costituzione e sulle attività del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia si veda: M. Brunelli, *The «Centre for the documentation and research on the history of textbooks and children's literature» in University of Macerata (Italy)*, «History of Education & Children's Literature», vol. IV, n. 2, 2009, pp. 441-452. Si rinvia anche al sito ufficiale del Centro: <<https://www.unimc.it/cescom/it>> (ultimo accesso: 21.07.2025).

rappresentato dall'editoria e pubblicistica per la scuola e dalla letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Otto e del Novecento. Infatti, docenti e ricercatori del Centro sono impegnati nello studio delle origini e degli sviluppi dell'editoria e della pubblicistica per la scuola e per l'insegnamento (produzione, circolazione, disposizioni legislative ecc.) e della pubblicistica letteraria ed educativa per l'infanzia e per la gioventù (produzione, circolazione, generi letterari, collane, autori ecc.). Con l'istituzione del Centro l'Università degli Studi di Macerata ha inteso dotarsi di un organismo specializzato in grado di promuovere l'avvio di indagini mirate e di alto livello scientifico in una serie di settori di punta della ricerca storico-educativa e scolastica internazionale.

Gli obiettivi del Centro sono dunque realizzati mediante la ricerca archivistica, documentaria e bibliografica teorica e applicativa, la costituzione di una biblioteca e di un archivio specializzati per la raccolta e conservazione, in originale o in microfilm o su supporto informatico, di testi scolastici e per l'infanzia, e di documenti relativi alla storia dell'editoria per la scuola e per l'educazione, con particolare riferimento alla realtà italiana ed europea dei secoli XIX e XX. I componenti del Centro sono anche impegnati nella partecipazione a bandi di ricerca europei o nazionali attraverso lo sviluppo di analisi multidisciplinari connesse ai temi del Centro, nell'attivazione e nel mantenimento di rapporti e di forme di collaborazione con enti e istituzioni simili in Italia e all'estero, nella promozione o partecipazione diretta a convegni, seminari, cicli di conferenze¹⁵, mostre, pubblicazioni, corsi di formazione, di aggiornamento e di perfezionamento, *summer school* e nella istituzione di borse di studio, cicli di dottorato di ricerca¹⁶ e assegni di ricerca.

Il Centro, inoltre, ha da sempre promosso una campagna di reperimento e raccolta di fonti (materiali archivistici e librari), ma anche di testimonianze scritte e orali e di beni della cultura materiale della scuola allo scopo di preservare e valorizzare un patrimonio di storia e memoria di grande importanza qual è quello costituito dagli oggetti e delle memorie scolastiche – riflesso della storia della nazione e della nostra identità¹⁷.

Tra i progetti realizzati, è necessario citare il *Dizionario biografico degli*

¹⁵ Per un sistematico approfondimento su convegni, seminari e conferenze, si rimanda al contributo di Juri Meda pubblicato in questo numero monografico.

¹⁶ Per un sistematico approfondimento, si rimanda al contributo di Sofia Montecchiani pubblicato in questo numero monografico.

¹⁷ Questo particolare settore di studi ha riscosso, nel tempo, un crescente interesse in ambito internazionale – come testimoniano le importanti ricerche condotte in Francia da Alain Choppin e dall'*Institut National de Recherche Pédagogique* di Parigi, in Spagna da Agustín Escolano e Bernat Sureda Garcia, in Grecia da Christina Koulouri e Ekaterini Kylini Venturas, in Canada (Ontario e Quebec) dai gruppi di ricerca animati da Yves Poirier e Paul Aubin, in Brasile dal gruppo di storici dell'educazione dell'Università di Belo Horizonte. Anche in Italia, benché all'epoca questo ambito di studi risultasse in larga misura inesplorato, negli ultimi anni si è assistito a un interessante processo di rinnovamento delle linee di ricerca specificamente attinenti a queste tematiche.

educatori, dei pedagogisti e degli scrittori per l'infanzia realizzato nell'ambito del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale – cofinanziato dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca – sul tema *Nuove fonti per la Storia dell'educazione e della scuola: materiali per un Dizionario biografico degli educatori, dei pedagogisti e degli scrittori per l'infanzia (1800-2000)* e la mostra *Tra banchi di scuola. Vita scolastica italiana tra Otto e Novecento*, realizzata nel 2009¹⁸.

Il Dizionario biografico si è proposto in primo luogo di censire e, poi, di fornire notizie il più ampie ed esaustive possibili su quelle figure di educatori, pedagogisti e scrittori per l'infanzia – alcune delle quali già note, altre meno o del tutto ignote – che a diversi livelli, con differenti responsabilità e agendo su territori molto variegati hanno operato per assicurare livelli di educazione, alfabetizzazione e scolarizzazione, alcuni dei quali hanno prodotto materiali didattici e letture specificamente destinate ai soggetti in età evolutiva, altre hanno dato vita a istituzioni per l'infanzia e a istituzioni per persone con disabilità. Nel 2014 – al termine del pluriennale progetto di ricerca risultato selezionato nell'ambito del bando PRIN 2010 e finanziato dal MIUR – la Editrice Bibliografica di Milano ha dato alle stampe il *DBE – Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, opera in due volumi curata da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, che ha contribuito a colmare la carenza di rassegne biografiche organiche e aggiornate riguardanti il mondo di educatori, pedagogisti, uomini

¹⁸ Per un sistematico approfondimento sui progetti, si rimanda al contributo di Juri Meda pubblicato in questo numero monografico ma si ricordano, solo per fare alcuni esempi, la recente iniziativa dedicata all'analisi e alla valorizzazione del fondo storico della biblioteca del Convitto “G. Leopardi” di Macerata, che ha portato alla realizzazione di un sito sviluppato dagli studenti che hanno frequentato il corso di storia della scuola e delle istituzioni educative, sotto la supervisione delle professoresse Anna Ascenzi ed Elisabetta Patrizi. Si veda: <<https://sites.google.com/view/bibliotecaconvittoleopardi>> (ultimo accesso: 21.07.2025). Su questo progetto si veda anche: A. Ascenzi, E. Patrizi (edd.), *Un patrimonio librario da disvelare. Il fondo storico della Biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata*, Macerata, eum, 2025. Si pensi anche al progetto di catalogazione – realizzato tra il 2021 e il 2022 – di 5.000 unità del patrimonio bibliografico del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia. I fondi librari del Centro di ricerca sono stati oggetto di un progetto di catalogazione mirato a rendere fruibili le fonti storiche ai fini della ricerca, dell'innovazione didattica universitaria e della valorizzazione educativa e culturale attraverso il Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca”. L'iniziativa è stata finanziata dal Progetto *3i4u – Innovazione, Internazionalizzazione e Inclusione per l'Università* (Dipartimenti universitari di eccellenza, Legge 11 dicembre 2016, n. 232 – art. 1, commi 314-338) e ne era responsabile Marta Brunelli. E ancora, *School Exercise Books*, un progetto, cofinanziato dall'INDIRE, che ha consentito la realizzazione del simposio internazionale *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, tenutosi a Macerata dal 26 al 29 settembre 2007, relativo al quaderno di scuola come fonte per la storia dell'educazione in età contemporanea. Gli atti del convegno sono confluiti in J. Meda, D. Montino, R. Sani (edd.), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, 2 voll., Firenze, Polistampa, 2010. Tutti i progetti sono consultabili online: <<https://www.unimc.it/cescom/it/il-centro/progetti>> (ultimo accesso: 21.07.2025).

di scuola e scrittori per l'infanzia e per la gioventù. Trascorsi due anni, i 2.345 profili biografici, frutto di originali e approfondite indagini archivistiche e di una sistematica valorizzazione dei risultati della più recente e accreditata ricerca storiografica, sono state messe a disposizione all'interno di un sito web¹⁹. La banca dati è dotata di una interfaccia che permette di ricercare in base a diverse categorie – nome, professione, ambito di attività e luogo di attività – insegnanti, professori, pedagogisti, direttori didattici, educatrici e altre figure del mondo dell'educazione,

Il progetto *Tra banchi di scuola. Vita scolastica italiana tra Otto e Novecento* – realizzata nel 2009 in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata e il Comune di Civitanova Marche all'interno della Biennale di arte, pensiero e società *Tuttoingioco* – ha avuto per oggetto l'allestimento di una mostra che si è proposta di ricreare idealmente gli ambienti nei quali un bambino vissuto all'inizio del XX secolo trascorreva la propria quotidianità: l'aula scolastica, con i suoi libri di testo, quaderni, penne, calamai, carte geografiche, banchi e lavagne, la propria cameretta, con libri e periodici per l'infanzia e giocattoli come trottole, soldatini, cavallini a dondolo, e la strada, un vialetto ben curato che diventava lo spazio del gioco più sfrenato.

Inoltre, nel 2006, Roberto Sani e il gruppo di storici e storiche dell'educazione del *Centro* hanno fondato la rivista internazionale «History of Education & Children's Literature», incentrata sulle questioni e problematiche relative alla storia dell'educazione, delle istituzioni e dei sistemi scolastici e formativi, della letteratura e dell'editoria per l'infanzia e per la gioventù, dei libri di testo e della manualistica scolastica, del pensiero pedagogico e delle teorie sull'educazione²⁰.

Il *Centro*, inoltre, da sempre è impegnato nell'intraprendere relazioni di cooperazione scientifica con altri centri operanti in Italia e all'estero nei campi della storia dell'editoria scolastica, della letteratura per l'infanzia e della storia dell'educazione, ponendosi inoltre come punto di riferimento per la formazione di giovani ricercatori nel settore e per la promozione di convegni, seminari, mostre e altri eventi affini. Ai fini dell'indispensabile collaborazione con studiosi del settore operanti all'estero e del fondamentale raccordo con gli altri centri di ricerca internazionali, il *Centro* ha realizzato incontri di studio e di riflessione, come nel caso del I Workshop Italo-Argentino di storia dell'educa-

¹⁹ Si fa riferimento al sito web <<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>> (ultimo accesso: 21.07.2025).

²⁰ Per un approfondimento sistematico sulla rivista, si rimanda al contributo di Luigiaurelio Pomante e Maria Ortenzi pubblicato in questo numero monografico. Sulla rivista, si vedano anche: R. Sani, L. Pomante, *Il contributo di «History of Education & Children's Literature» (HECL) alla crescita e alla valorizzazione degli studi sull'università e sull'istruzione superiore*, «Annali di Storia delle università Italiane», n. 1, 2021, pp. 111-126; D. Caroli, L. Pomante, *International Bibliography of History of Education and Children's Literature* (2016), Macerata, eum, 2018.

zione *La storia dell'educazione tra bilanci storiografici, prospettive metodologiche e visioni comparative: la costruzione di un'agenda condivisa* che si è tenuto il 16 e 17 settembre 2024 a Macerata ed è stato organizzato in stretta sinergia con la Sociedad Argentina de Investigación y Enseñanza en Historia de la Educación (SAIEHE). Si ricorda anche l'organizzazione del congresso internazionale *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, tenutosi dal 20 al 23 novembre 2018 a Palma di Maiorca organizzato con il Gruppo di studi sulla storia dell'educazione dell'Università delle Isole Baleari (GEDHE-UIB)²¹. La collaborazione e il confronto con colleghi italiani e stranieri e centri di ricerca nazionali e internazionali sono poi rafforzati anche dai periodi di visiting promossi dal Centro e che vedono ogni anno la presenza di studiosi all'interno della sede provenienti da Paesi come il Brasile, la Spagna, la Grecia, il Messico, l'Iran e la Polonia²².

Studiose e studiose in visita al Centro – così come i componenti del Centro e studenti e studentesse – hanno la possibilità di disporre di un'ampia biblioteca – istituita ufficialmente nel 2008 – dedicata alla storia dell'educazione, della scuola e alla letteratura per l'infanzia. Il patrimonio librario della Biblioteca è costituito da un fondo ordinario (composto da letteratura critica e da fonti a stampa inerenti la storia dell'educazione, della scuola, del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia), e da fondi frutto di donazioni provenienti da privati, da istituzioni scolastiche e da collezioni.

Attualmente, il patrimonio librario della Biblioteca specializzata del Centro si compone di oltre 15.700 monografie (il fondo è costantemente aggiornato) relative ai più recenti studi e ricerche sulla storia della scuola, dell'educazione e della letteratura per l'infanzia e sulla storia sociale, religiosa, politica e culturale italiana ed europea dell'età moderna e contemporanea; a questo fondo si devono aggiungere una serie di fondi bibliografici di minore consistenza relativi alla storia dell'editoria scolastica e dei libri di testo e alla storia dei quaderni scolastici e delle scritture infantili dell'America Latina, dell'Europa Orientale e dell'Estremo Oriente e di oltre 5.000 opere (in parte riprodotte in formato digitale o in microfilm), nel cui ambito si collocano manuali scolastici e libri di testo relativi alla scuola italiana primaria e secondaria dell'Ottocento e del Novecento; raccolte di disposizioni normative e di legislazione scolastica, riferite anch'esse alla realtà italiana degli ultimi due secoli; infine, pubblicazioni di letteratura per l'infanzia (racconti, novelle, romanzi, periodici e riviste) dei secoli XIX e XX. Gli spazi ospitano anche oltre 178 riviste e periodici specializzati

²¹ I risultati di questo congresso sono confluiti in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio. Atti del 1º Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo* (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018), Macerata, eum, 2020.

²² Per un maggior approfondimento sui visiting promossi dal Centro, si veda: <<https://www.unimc.it/cescom/it/visiting>> (ultimo accesso: 21.07.2025).



Fig. 2. Una parte della biblioteca del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università degli Studi di Macerata

italiani e stranieri di storia della scuola, dell'educazione e della letteratura per l'infanzia e di storia sociale, religiosa, politica e culturale italiana ed europea dell'età moderna e contemporanea²³.

Presso il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia di Macerata sono conservati e disponibili per la consultazione anche numerosi fondi archivistici e documentari.

I fondi del Centro rientrano nel progetto di censimento denominato *Archivio dei fondi librari speciali e delle collezioni significative*, avviato dall'Università degli Studi di Macerata nel 2012. Per quanto riguarda i contenuti dei fondi, sono presenti, solo per fare alcuni esempi, oltre 190 carte murali (manifesti, alfabetieri murali, tabelloni didattici, carte geografiche, etc.), di cui

²³ La Biblioteca ha avviato sin dalla sua istituzione la catalogazione del suo patrimonio librario all'interno dell'On-line Public Access Catalog (Opac) del Polo Maceratese (<https://bibliomarchesud.it/opac/Opac.do>) e ha iniziato a mettere a punto una serie di registri e inventari specifici in formato elettronico, pensati per la consultazione dei singoli fondi librari e archivistici in essa presenti.

79 manifesti scolastici settimanali, oltre 500 diplomi, attestati e certificati di vario genere, di cui 234 pagelle, oltre 100 fotografie sciolte (fotografie di scolaresche, foto-ritratti, etc.) e 41 album fotografici (con oltre 2000 fotografie), oltre 120 giochi educativi e giocattoli di vario genere, 163 letterine augurali natalizie, oltre 1700 tra quaderni scolastici, album di disegno e di lavoro manuale, etc. più svariati fogli con componimenti singoli, dettati, esercizi, etc. e 26 diari scolastici. E ancora, un corredo completo per la rifezione scolastica, in alluminio, svariati sussidi didattici (solidi geometrici scomponibili, figure geometriche piane, mappamondo, pallottolieri, abachi, sillabari, abecedari, etc.), svariati oggetti di cancelleria (cannucce, pennini, calamai, lapis, matite, righelli, squadre, etc.) e materiale di consumo (carta assorbente, etc.), 167 filmine didattiche e 7 cinecassette per proiettori Super8, 1 proiettore per dia-positive didattiche e 1 proiettore per filmini didattiche. Si tratta di beni del patrimonio storico-educativo che sono arrivati al Centro attraverso acquisti e donazioni. Infatti, il Centro propone, dal 2012, anche l'iniziativa *Dona la tua memoria*, nata dalla volontà di preservare dall'oblio e dall'incuria del tempo tutti quei materiali, documenti e libri che fanno parte del comune patrimonio culturale della scuola, per dargli una seconda vita, e ha istituito un albo dei «volontari della memoria della scuola»²⁴.

Per quanto riguarda il «nucleo storico» della Biblioteca del Centro, esso comprende numerosi fondi che provengono da diversi soggetti come privati, associazioni e istituzioni scolastiche²⁵. Si pensi alla collezione de «La nuova antologia» della biblioteca scolastica del liceo classico di Macerata donata nel 2017 dal Liceo classico “Leopardi” di Macerata e che comprende antologie di studi di carattere umanistico e scientifico, periodici, rassegne, atlanti, bollettini di vario genere dalla seconda metà del 1800 a metà 1900 oppure al Fondo Associazione Nazionale Educatori Benemeriti – ANEB donato dall'A.N.E.B. di Roma nel 2019 contenente documenti di archivio storico relativi la memoria simbolica collettiva della scuola e dell'insegnamento dal 1861 al 2001 ed alcuni oggetti di memoria pubblica quali medaglie, vitalizi, assegni e fascicoli degli associati. Di grande interesse il Fondo *Confederazione Giornalinesca di Vamba*, donato in parte nel 2009 e in parte nel 2015, dai Fratelli Luigi e Serena Calvitti e da Frida Busoni Calvitti di Forlì e che contiene un'ampia e variegata documentazione (composta da carteggi, appunti, materiale promozionale, fotografie, etc.) riferentesi alle iniziative promosse dal giornalista e scrittore fiorentino Luigi Bertelli/Vamba e dai suoi collaboratori tra gli abbonati e i lettori de «Il Giornalino della Domenica» (edito tra il 1906 e il 1920), come anche alle attività realizzate – nei decenni successivi – dai sostenitori del

²⁴ Per conoscere in maniera più dettagliata l'iniziativa e conoscere l'albo dei donatori, si veda: <<https://www.unimc.it/cescom/it/dona-la-tua-memoria>> (ultimo accesso: 21.07.2025).

²⁵ Per conoscere tutti i fondi presenti al Centro si veda: <<https://www.unimc.it/cescom/it/il-centro/fondi>> (ultimo accesso: 21.07.2025).

periodico, raccolti nella cosiddetta Confederazione Giornalinesca. A disposizione del Centro anche la raccolta completa – unica in Italia – dei periodici per l'infanzia «Il Giornalino della Domenica», «Il Passerotto», «Il Lumino da Notte», «Il Cerino» e «Il Girotondo».

Tra i fondi, il più consistente è quello *Paolo e Ornella Ricca*, donato dai coniugi Ricca, originari di Cosenza, tra il 2010 e il 2013. Si tratta di un ampio fondo con diverse migliaia di pezzi tra documenti manoscritti e materiali librari, arredi scolastici, sussidi didattici e altri materiali originali relativi alla scuola italiana del secondo '800 e della prima metà del '900. Il nucleo centrale del fondo è costituito da un'intera aula scolastica pluriclasse dei primi decenni del Novecento, proveniente da una scuola rurale del Sud Italia, e completa dei diversi banchi scolastici, lavagna, cattedra e pedana per il maestro. Assieme all'aula va menzionata la raccolta – unica nel suo genere per la quantità e la rarità dei pezzi raccolti – costituita da diverse centinaia di quaderni scolastici che vanno dal XIX al XX secolo. Completano il fondo Ricca una nutrita collezione di libri di testo, registri, quaderni e diari; strumenti e supporti per la scrittura, sussidi e attrezzature per la didattica delle scienze; oggetti e suppellettile scolastica varia, assieme a fotografie e illustrazioni; cartelloni, mappe e cartine geografiche murali; materiali per la refezione; giochi e giocattoli per le attività ricreative e per il doposcuola. Questa donazione ha permesso di fondare, nel 2009, il Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università degli Studi di Macerata, come sarà illustrato nel prossimo paragrafo.

2. *Il Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università degli Studi di Macerata*

La storia del Museo della scuola affonda le sue radici nel 2007. È questo, infatti, l’anno in cui il gruppo di storici dell’educazione e della scuola del Centro incontra Paolo e Ornella Ricca, collezionisti e attivi promotori culturali originari di Cosenza²⁶ in occasione del convegno internazionale di studi *School exercise books. A complex source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, organizzato dal Centro di Ricerca e Documentazione sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l’infanzia e tenutosi a Macerata nel settembre 2007. Nell’ambito di quell’incontro di studio, che ha visto la partecipazione di studiosi provenienti da tutto il mondo, era stato richiesto a Paolo Ricca di fornire una parte dei materiali della sua collezione – una cospicua raccolta di materiali scolastici reperiti con impegno e passione – per l’allestimento di una mostra sui quaderni

²⁶ Per conoscere in maniera più approfondita la storia dei coniugi Ricca, si veda: <<https://museodellascuola.unimc.it/it/paolo-e-ornella-ricca/>> (ultimo accesso: 22.07.2025).

di scuola, oggetto di studio del convegno. L'esposizione *Tra banchi e quaderni*, curata dal collezionista Paolo Ricca, è stata allestita presso gli Antichi Forni di Macerata dal 27 settembre al 27 ottobre 2007. In seguito, è stata organizzata una seconda mostra, *Tra i banchi di scuola. Vita scolastica italiana tra Otto e Novecento*, presso l'ex-Liceo classico di Civitanova Alta dal 10 luglio al 6 settembre 2009.

In seguito a queste occasioni, i coniugi Ricca hanno deciso di affidare all'Ateneo maceratese la propria collezione per la creazione di un'esposizione permanente sulla storia della scuola annessa al Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia: nasce così il Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata, istituito ufficialmente con Decreto Rettoriale n. 1250 del 2009 e affidato alla direzione di Anna Ascenzi fino al 2020.

Le ragioni che hanno spinto Paolo e Ornella Ricca a donare la collezione di suppellettili scolastiche, documenti relativi all'istruzione e all'insegnamento e materiali didattici, frutto di una pluridecennale opera di ricerca, acquisizione e catalogazione, sono racchiuse nelle parole del collezionista calabrese in occasione dell'inaugurazione al pubblico del Museo nel 2012:

Un vecchio libro di testo, un vetusto banco di scuola, un cartellone didattico utilizzato in classe dai nostri bisnonni e così via possono rappresentare non solamente l'occasione di un'immersione empatica nel passato, l'oggetto di una piccola o grande emozione per qualcosa che ci appare curiosa in quanto lontana ed estranea al nostro mondo; essi possono costituire la scintilla per ritrovare le radici e il significato di una storia comune, per compiere un viaggio a ritroso nella memoria collettiva di un paese che, io credo, ha profondamente bisogno di riconoscersi in una storia comune, ancorché talora faticosa, non sempre piacevole, talvolta molto dolorosa.

E la scuola è il grande patrimonio che ci accomuna, forse più di ogni altra cosa! Ecco perché il fare memoria di ciò che la scuola è stata e ha significato per generazioni e generazioni di uomini e donne del nostro Paese è un po' come ritrovare noi stessi e rianodare i fili con le radici profonde della nostra comune identità.

[...] grazie al gruppo di storici dell'educazione e della scuola dell'Università di Macerata, i materiali scolastici da me e da mia moglie accumulati nel corso di tanti decenni di passione collezionistica erano divenuti non solamente – come già tante volte era accaduto in passato – oggetto di esposizione, di allestimenti più o meno efficaci, di mostre dedicate alla scuola del passato e alla sua memoria, ma anche, e soprattutto, erano divenuti finalmente oggetto di studi accurati, di ricerche storiografiche apprezzate da studiosi di tutto il mondo.

Fu soprattutto questo, accanto naturalmente alla stima e all'amicizia personale nei riguardi di Roberto Sani, di Anna Ascenzi e di Juri Meda, che mi spinse al grande passo: la mia collezione valorizzata in un apposito spazio museale pubblico e aperto ai giovani, ma anche studiata, indagata con rigore storiografico, oggetto di ricerche destinate poi a rifluire nell'insegnamento universitario ai giovani, ad alimentare la formazione dei futuri insegnanti²⁷.

²⁷ Sulle ragioni che spinsero i coniugi Ricca a donare la collezione all'Ateneo maceratese, si

Questo gesto di generosità ha dato poi il via ad un virtuoso meccanismo di acquisizioni che, dal 2009 ad oggi, ha consentito al Museo di entrare in possesso con diverse modalità (donazione, deposito, comodato d'uso gratuito) di diversi fondi librari e di oggetti legati al mondo della scuola.

Il Museo, concepito inizialmente come una sorta di officina della ricerca scientifica e come laboratorio per la didattica universitaria, ben presto ha ripensato le sue finalità e ha ampliato i servizi messi a disposizione: oltre alle tradizionali attività museali di raccolta, catalogazione e sistemazione del materiale documentario, fotografico, iconografico, bibliografico e/o museale di interesse storico-educativo e a quelle rivolte ai docenti, studenti, dottorandi e ricercatori, è stata progettata una ricca offerta didattica ed educativa e sono state realizzate una serie di iniziative rivolte al pubblico in generale, spesso in collaborazione con associazioni e istituzioni culturali locali, anche in funzione di quella Terza Missione a cui sono chiamati oggi gli Atenei italiani²⁸. Sotto la direzione di Anna Ascenzi, infatti, sono state avviate importanti e durature collaborazioni con il territorio, si pensi solo alla organizzazione del programma dedicato ai bambini e alle bambine all'interno del festival letterario Macerata Racconta, in stretta collaborazione con lo staff dell'evento culturale e che ogni anno coinvolge centinaia di piccoli partecipanti e alla progettazione del Laboratorio Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca”, introdotto nell'offerta formativa del Dipartimento dall'anno accademico 2017/2018 con lo scopo di far conoscere a studenti e studentesse i fondamenti teorici e metodologici dell'Educazione al Patrimonio e della Didattica museale per la scuola di base, applicati nel contesto di un museo storico-scolastico e gli approcci pedagogici propri della didattica museale permettendo ai partecipanti di costruire percorsi museali integrati nel curricolo della scuola di base. Negli ultimi anni il Laboratorio – rivolto inizialmente solo agli iscritti al corso in Scienze della Formazione Primaria e poi esteso anche a quelli dei corsi in Scienze dell'Educazione e della Formazione e Scienze Pedagogiche – ha ampliato i propri obiettivi e innovato la sua proposta didattica, coinvolgendo i partecipanti in diverse attività che permettono loro di confrontarsi e di analizzare nuove tipologie di fonti.

Dal 2009 ad oggi, il Museo della scuola – diretto, dal 2020, da Fabio Tar-

veda anche l'intervista a Ornella Ricca realizzata da Lucia Paciaroni nel 2020: <<https://www.facebook.com/museodelascuolamacerata/videos/la-storia-del-museo-della-scuola-paolo-e-ornella-ricca-dell'universit%C3%A0-di-macerat/3133905383299299/>> (ultimo accesso: 22.07.2025).

²⁸ Cfr. S. Montecchiani, *La promozione e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo: l'esperienza del Museo della Scuola Paolo e Ornella Ricca dell'Università degli Studi di Macerata*, «Annali di Storia delle università italiane», n. 1, gennaio-giugno 2021, pp. 199-208. Si veda anche: A. Ascenzi, M. Brunelli, *I musei universitari del patrimonio storico-educativo e la Terza Missione: una sfida o un'opportunità? Riflessioni dal Museo della Scuola dell'Università di Macerata*, in A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola, *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2020, pp. 237-246.



Fig. 3. Aula scolastica allestita all'interno del Museo della scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell'Università di Macerata

ghetta con la collaborazione di Marta Brunelli nel ruolo di vicedirettrice e responsabile dei servizi educativi – ha subito modifiche di allestimento e ri-strutturazioni. In particolare, ospitato inizialmente in un'unica ampia stanza del Centro di Ricerca e Documentazione sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia, grazie a un finanziamento erogato nell'ambito del Progetto di Eccellenza del Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo²⁹, il Museo è stato ristrutturato e ampliato tra il 2020 e il 2022 e oggi propone un ampio percorso cronologico che va dalla metà dell'Ottocento fino agli anni Ottanta del Novecento. Il Museo è ospitato in stanze che illustrano le diverse stagioni storiche della scuola italiana e che prendono vita attraverso allestimenti interattivi, proiezioni digitali e teche espositive³⁰. Si inizia con la scuola dell'Ottocento – spesso ospitata in case pri-

²⁹ Il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata nel 2018 è stato selezionato tra i 180 Dipartimenti di eccellenza dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca: si è classificato al quarto posto tra i 13 ammessi al prestigioso finanziamento di quelli facenti capo all'area 11 delle Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche. Il progetto ha avuto durata quinquennale, dal 2018 al 2022. Si veda: <<https://3i4u.unimc.it/>> (ultimo accesso: 22.07.2025).

³⁰ Si veda: <<https://museodellascuola.unimc.it/it/scopri-il-museo-2/>> (ultimo accesso: 22.07.2025).

vate, sagrestie e cantine – per poi seguire una linea del tempo che mostra l'evoluzione della scuola italiana, tra programmi, libri di testo e oggetti scolastici, come le cartelle e gli strumenti di scrittura. Un corridoio è dedicato ai banchi scolastici per poi arrivare in un ampio spazio che ospita l'aula dell'epoca fascista, con diversi oggetti che rappresentano proprio la propaganda fascista a scuola. Una stanza è poi dedicata alle scuole dimenticate, quelle scuole che, dal secondo dopoguerra fino agli anni Sessanta, hanno visto maestre e maestri impegnati in piccoli spazi ricavati in casolari di campagna, cantine umide o edifici cadenti, dove spesso mancavano libri, banchi scolastici, riscaldamento o servizi igienici moderni. Infine, una stanza ospita la scuola di massa, con aule colorate e ricche di materiali didattici, di zaini e quaderni. Il Museo ha anche a disposizione un'aula didattica dove vengono organizzate lezioni, laboratori per le scuole, conferenze e mostre temporanee.

Tutto questo, come anticipato, non è solo al servizio e a disposizione di studiosi, studenti e docenti, ma è uno spazio aperto al pubblico e, soprattutto, alle scuole di ogni ordine e grado. Infatti, il Museo ogni anno propone una nuova offerta didattica che permette di conoscere la storia della scuola attraverso attività che riguardano, ad esempio, l'ora di ricreazione, i giochi di una volta, le merende dei nonni e le punizioni scolastiche ma ci sono anche laboratori dedicati al curricolo di storia, come quelli sui faraoni, sul maestro delle caverne, sulla storia della scrittura e sulle leggi razziali. Una proposta, dunque, attraverso la quale viaggiare nel tempo e affrontare anche temi sociali, politici e culturali. Lo staff museale – nell'espletamento di queste attività – è affiancato dagli studenti e dalle studentesse dell'Università di Macerata, ma non solo. Dal 2015, infatti, il Museo della Scuola è sede di tirocini curricolari indicati non solo per gli ambiti delle scienze della formazione, patrimonio culturale e turismo ma anche mediazione linguistica, *digital humanities* o scienze della comunicazione e, dall'anno 2019/2020, è attivo anche il Servizio Civile Universale, i cui volontari sono coinvolti in progetti di valorizzazione e accessibilità del patrimonio culturale³¹.

Come evidenziato da Marta Brunelli e Fabio Targhetta, «la totale riprogettazione degli ambienti e degli allestimenti del museo ha permesso di implementare nuove soluzioni» che si rifanno all'approccio della *Public History* «intesa come analisi e nuova narrazione delle fonti storico-educative»³². La *Public*

³¹ Si veda: <<https://museodellascuola.unimc.it/it/il-mudesc-per-luniversita/>> (ultimo accesso: 22.07.2025).

³² M. Brunelli, F. Targhetta, *Allestiture e comunicare il patrimonio storico-educativo, tra Public History of Education e Cultural Accessibility: il caso del nuovo MUDESC di Macerata*, in A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive*, Macerata, eum, 2024, p. 665. Sul tema della *Public History*, in particolare sulla *Public History of Education*, si veda: G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019; G. Bandini, P. Bianchini, F. Borruso, M. Brunelli, S. Oliviero,

History è una pratica nata fuori dalle mura universitarie ma che, nel corso degli ultimi anni, si è aperta alla collaborazione con la comunità accademica e il MUDESC – Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” si è inserito «a pieno titolo in questo movimento per il rinnovamento del sapere storico all’insegna anche della Public History, grazie alla sperimentazione di nuove modalità di progettazione di servizi e programmi per diversi tipi di pubblico»³³.

Inoltre, la riprogettazione degli allestimenti ha permesso di tenere conto delle tematiche dominanti che hanno caratterizzato la riflessione museologica più recente. Tra queste grande – e necessario – rilievo ha avuto il tema dell’accessibilità culturale ai contenuti del museo e «una particolare attenzione è stata rivolta alle metodologie e agli strumenti che facilitano la fruizione dei contenuti culturali del museo da parte di visitatori con disabilità non solo percettive ma anche intellettive»³⁴.

Il museo, come sottolineano Targhetta e Brunelli, nel corso degli anni, ha operato concretamente non solo come infrastruttura per lo sviluppo della ricerca storico-educativa e di supporto alla didattica universitaria, ma anche e soprattutto come strumento della Terza Missione, come sede di formazione continua e permanente di educatori in formazione e in servizio, come laboratorio di attività basate sul patrimonio scolastico e mirate a creare connessioni con altre discipline oltre che con tematiche di interesse sociale e con le emergenze educative contemporanee³⁵. Infine, come si è visto, come strumento di *Public History*, ma anche *Digital History* e *Citizen History*³⁶. Dunque, si è assistito a un’evoluzione continua destinata ad ampliarsi verso nuove direzioni, «in particolare verso la ricerca teorica e applicata alla progettazione e implementazione di protocolli di visita e strumenti didattici per visitatori con diverse disabilità di tipo sensoriale e intellettivo»³⁷.

La Public History tra scuola, università e territorio. Un’introduzione operativa, Firenze, Firenze University Press, 2022.

³³ *Ibid.*, pp. 664-665.

³⁴ *Ibid.*, p. 671.

³⁵ F. Targhetta, M. Brunelli, *The new “Paolo & Ornella Ricca” Museum of School History: an infrastructure for teaching, Research and Third Mission*, in E. Ortiz García, J. A. González de la Torre, J. M. Sáiz Gómez, L. M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsara (edd.), *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo: audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, p. 655.

³⁶ *Ibid.*

³⁷ Targhetta, Brunelli, *The new “Paolo & Ornella Ricca” Museum of School History: an infrastructure for teaching, Research and Third Mission*, cit., p. 655. Sul Museo della scuola dell’Ateneo maceratese, si vedano anche: F. Targhetta, M. Brunelli, *Allestire e comunicare il patrimonio storico-educativo, tra Public History of Education e Cultural Accessibility: il caso del nuovo MUDESC di Macerata*, in A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive*, Macerata, eum, 2024, pp. 659-679; Id., *Un museo en movimiento: historia, estado del arte y perspectivas del nuevo Museo de historia escolar de la Universidad de Macerata*, «Cabás», n. 28, 2022, pp. 145-162; M. Brunelli, “*Storie sociali*” per i musei del patrimonio

Conclusioni

Il rinnovamento della storiografia educativo-scolastica avviato negli anni Novanta ha profondamente ridefinito metodologie e fonti della ricerca storico-educativa, promuovendo una valorizzazione più attenta delle diverse forme di «memoria della scuola» e del patrimonio storico-educativo, tanto materiale quanto immateriale. In questo contesto, l'esperienza del Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università di Macerata e del Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” si configura come un esempio emblematico di integrazione tra ricerca scientifica, conservazione e divulgazione del patrimonio storico-educativo.

Le attività di raccolta, studio, catalogazione e valorizzazione delle fonti – documentarie, librerie, orali e materiali – restituiscono una visione ampia e inclusiva della storia della scuola, attenta alle pratiche educative quotidiane e alla pluralità dei soggetti che ne sono stati protagonisti. L'impegno nella formazione, nella ricerca interdisciplinare e nella promozione della cittadinanza culturale conferma come la ricerca storico-educativa possa rappresentare una leva fondamentale per analizzare criticamente il passato, comprendere il presente e progettare consapevolmente il futuro dell'educazione.

Guardando alle prospettive future, il Centro e il Museo – vere e proprie “officine” della ricerca storico-educativa – saranno chiamati ad affrontare sfide strategiche rilevanti, orientate a fare innovazione sociale attraverso progetti di inclusione, partecipazione e accessibilità culturale. Al contempo, si apriranno nuovi spazi di studio, arricchimento culturale e crescita etico-civile per le giovani generazioni, nel rispetto della natura delle collezioni e della specificità della ricerca storico-educativa e valorizzando le discipline storico-educative in un rinnovato dialogo interdisciplinare.

storico-educativo. Dalla progettazione dell'accessibilità museale al rinnovamento della didattica universitaria, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, eum, 2021, pp. 303-316.